

CODICE 37

AKON DA ANKON

Una mattina dell'ottobre 2011 c'è uno sciopero della FIOM con una manifestazione a Piazza del Popolo a Roma e un breve corteo che parte da Villa Borghese. C'è un po' di tensione, perché in un primo momento sembra che il corteo sia vietato, anche se il percorso si snoda in un luogo ameno ancora gremito di turisti in visita e persone che fanno salutari corse e passeggiate. L'ultima protesta popolare di piazza è stata ampia, ma piccoli gruppi provocatori hanno spostato l'attenzione di tutti i *media* sugli incidenti da loro causati. Oggi, in ogni caso, la tradizione democratica delle sigle sindacali CGIL garantisce che una protesta anche accesa non sfoci in episodi violenti.

Il corteo è una calamita irresistibile per la mia curiosità di pensionato iscritto allo SPI: con la mia piccola digitale fotografo gli striscioni che si susseguono e leggo gli slogan dei cartelli, gridati dai partecipanti; non è una manifestazione enorme, ma riempirà comunque Piazza del Popolo ben oltre la metà della sua superficie. A metà corteo scorgo lo striscione della FIOM dei Cantieri Navali di Ancona – la mia città – sorretto da un gruppo di operai; dietro l'insegna spiccano diversi lavoratori che chiaramente provengono da un altro continente. Uno di questi è un giovane magro e piccolo di statura con la carnagione scura, vestito con jeans, una camicia a quadretti rossi e blu con le maniche lunghe e scarpe da tennis blu. Scherza con i suoi compagni; ha un aspetto simpatico e aperto. Mentre sfila gli chiedo se posso fargli una foto. Alcuni vogliono evitare di essere ripresi, ma lui accetta subito. Gli chiedo da dove viene.

- Da Ancona. - mi risponde.
- Lo so: ho visto lo striscione. Ti chiedevo del tuo paese, da quale nazione vieni.
- Scusa *me*, no parlo bene italiano. Vengo da Bangladesh. Parlo bangla, e poco inglese. Mia moglie Hasina parla bangla e poco italiano; ma bene inglese. A mia figlia io *ha* messo doppio nome: Alba-Dawn, capito? Alba come *dawn*, no? E' nata *in Ancona*. Sa italiano, bangla e studia inglese.

Mi piace il fatto che l'uomo dica nata *in Ancona*, come un anconitano, invece che ad Ancona come sarebbe corretto.

- Alba-Dawn va a scuola? Quanti anni ha? – gli chiedo.
- Sette. Guarda sua foto.

Tira fuori il portafoglio e mi fa vedere la foto di Alba-Dawn: è una bambina con vivaci occhi neri e lunghi capelli ondulati; tiene in mano un cono di gelato con cioccolato e panna.

-Bella la tua Alba di Ancona. Ad Ancona il sole nasce dal mare e tramonta anche in mare. C'è anche una canzone di tanti anni fa: L'Alba Sul Mar.

-Non so canzone.

-Chiedi ai tuoi amici di Ancona. Quelli più vecchi la conoscono di sicuro.

-Io non canto. Non sa cantare io.

-Da quanto tempo sei in Italia?

-1999.

Gli domando ingenuamente:

- Hai lavorato subito ai Cantieri Navali?

Esclama divertito; - Nooo! -. Conta sulle dita:

- Prima venduto fiori, poi lavorato mare, poi fatto manovale, poi lavato piatti trattoria
- Lavoro sul mare? Pescatore?
- No, spiaggia.

Il tipo magro continua a ridere.

- Alla spiaggia di Palombina?
- Sì, con ombrelloni e *sdragli*.

- E poi manovale in un cantiere edile?

Stavolta la azzecco.

- Sì.

Ci ho preso, ma me lo aveva detto lui.

- E come ti chiami? – chiedo.

Il suo viso si rabbuia, pare diventare più scuro ... Mi chiede contrariato:

- Vedere documenti?

- Ma no! – lo rassicuro – Non sono un poliziotto. Il tuo nome. Volevo sapere il tuo nome. Io mi chiamo Fabio e – gli tendo la mano – sono nato ad Ancona, come Alba-Dawn.

- Ah, mio nome! *Me* chiamo Akon. – mi stringe la mano.

- Akon! Quasi un'altra coincidenza: il nome greco di Ancona è *Ankon*; solo una enne in più. Lo sapevi?

- Non sapevo.

- Akon da *Ankon*.

Scherzo sull'assonanza, ma Akon non pare divertito come prima, quando sbagliavo tutto.

- Tu *de* Ancona? Dove abiti *in Ancona*?

- Non abito più là. Adesso vivo a Roma. Dal '63.

- Io nato '79.

Akon è meno giovane di quanto pensavo: ha 32 anni. Ma non ha avuto una vita semplice.

- E quando hai avuto il permesso di soggiorno? – gli chiedo.

- 2005.

Almeno sei anni di fiori, ombrelloni, lavapiatti ...

- Ma adesso lavori ai Cantieri.

- No. Non lavoro.

Sbagliato di nuovo, accidenti!

- Sei in cassa integrazione?

- No. Adesso Cantieri Navali chiusi.

- Ma come? L'ultima volta che sono stato ad Ancona a trovare mia sorella ho visto che c'erano navi in costruzione ...

- 2009 ultima nave. Due anni fa chiusi Cantieri.

- Caspita, non lo sapevo! ... Ma no, che stupido! – mi correggo – L'avevo letto sui giornali, ma l'avevo dimenticato. L'elenco delle fabbriche che chiudono si allunga ogni giorno di più. E adesso che fai?

Akon scuote la testa prima di rispondere:

-Hasina, mia moglie, lavora: *secretaria* in ditta abiti *confzionati*. No però regolare: lavoro nero. Io a casa. Faccio quello che fa donna *de casa*. Pulire, lavare, spesa, *cucino* ...

-Ti piace?

- Piacere? No. No proprio ... ma devo. Hasina dice sempre me: "*Nau iu rili nou de veliu ov mai uerk at hom*".

"Adesso finalmente capisci l'importanza del mio lavoro in casa" traduco mentalmente.

-Be', anche tu parli bene l'inglese come Hasina – gli dico -. E tua moglie dice *right*, dice la cosa giusta.

Ma allora – gli chiedo - come mai sei qui al corteo con gli operai?

- Hasina *me* ha dato giorno libero per Roma con amici.

Qui *belli* parchi, *belli* palazzi, monumenti ... Roma bella e io contento con amici; con loro per solidarietà. Io *ha* fatto tanti corsi: verniciatore, carrellista, saldatore, riparatore. Io *me* vedo operaio. Se Cantiere riapre ...

Si illumina in volto, e riprende:

-Fatica tanta, mi dicono amici operai: molte ore e anche turni notte, ma paga buona. Con lavoro a Cantieri Navali denaro a casa basta. Ora poco denaro. *Few money*. E' difficile.

- La vita per la tua famiglia è difficile?

- Sì.

- E oggi tua figlia con chi sta?

- Prima a scuola. Poi va in ditta *de* Hasina. Fa compiti e studia là, poi torna a casa con madre. *Teacher de Alba* dice: Alba più brava *de* tutta la classe.

- Lo immaginavo. E' una bella soddisfazione per te e per tua moglie. Ma tu, ora, cerchi un lavoro qualsiasi?

- Ogni giorno in Agenzia. Ogni giorno. *Ev'ryday*. Ma niente. Niente per me. Ma tu operaio?

- No, sono un pensionato del pubblico impiego. Ma sono con chi lavora e vuole lavorare. Per questo sono qui a questa manifestazione.

- Tu pensionato? Quanti anni? Ottanta?

Stavolta scoppio a ridere io. Gli dico:

- Meno di 70 ...

Akon prende un tono compunto, congiunge le mani per scusarsi:

- *Te* offeso? Io non *capisce* età di italiani; Hasina *me* dice che io non *deve* chiedere età di chi io non *conosce* ... Poca educazione, dice.

- Non preoccuparti, Akon. L'età si può chiedere; non ti

sbagli solo tu: i capelli bianchi e le rughe ingannano anche me. Non ha senso nascondere gli anni; perché l'età non è un merito né un demerito ...

- Sì. *Crede* anche io così.

Lo striscione dei Cantieri Navali si sta allontanando per raggiungere la piazza del comizio; è quasi sparito alla vista. Avverto Akon:

-I tuoi compagni se ne vanno ...

-lo trovo compagni. Ciao.

-Ciao, Akon. Auguri!

Akon non si perde. Non può perdersi, perché è venuto da un altro continente per mettere radici in Italia. Conosce il valore del lavoro. Dei lavori. Anche di quello di casa.

* * *

Qualche anno dopo i Cantieri Navali di Ancona riprendono la produzione. Sembra che costruiscano grosse navi da crociera. Fare crociere sembra piacere a molti. A me per niente: preferisco nuotare nel mare piuttosto che guardarlo da lontano, come dall'alto di un albergo affollato. Ma se anche questo produce lavoro ... Forse Akon, nonostante la sua età non più verde, il suo fisico minuto e apparentemente fragile, finalmente indossa la sospirata tuta blu e lavora insieme a tanti altri, giovani e meno giovani.

Se lo meritano, lui e loro.

Perché se ti tolgono il lavoro, ti tolgono la dignità.